



HAL
open science

Casablanca e il processo di iscrizione al Patrimonio Mondiale Unesco

Romeo Carabelli

► **To cite this version:**

Romeo Carabelli. Casablanca e il processo di iscrizione al Patrimonio Mondiale Unesco. *Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio*, 2015, 1. halshs-01259144

HAL Id: halshs-01259144

<https://shs.hal.science/halshs-01259144v1>

Submitted on 9 May 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Casablanca e il processo di iscrizione al patrimonio mondiale (Unesco)

Romeo CARABELLI

Conosciuta all'estero soprattutto per l'omonimo e imperdibile film (Curtiz 1942), Casablanca è una grande città dallo sviluppo perentorio che rasenta ormai i cinque milioni di abitanti e che occupa il primo posto nella classifica delle città marocchine più attive, ricche e popolate ed è sicuramente uno dei più importanti nodi metropolitani e portuari dell'intera Africa.

Città attiva e cosmopolita di fatto, si sta aprendo in questi anni al suo patrimonio storico legato in modo più che significativo all'esperienza coloniale che, tra il 1912 e il 1956, ha visto il Marocco suddiviso in due protettorati, la fascia mediterranea sotto controllo spagnolo e il resto sotto controllo francese.

La nascita di una questione patrimoniale

L'impianto urbano generale e le grandi realizzazioni architettoniche compiute tra le due guerre mondiali e negli anni 1950' (Cohen and Eleb 1998) hanno caratterizzato l'intera città sino a quando, alla fine del XX secolo, queste hanno cominciato a non essere più adeguate né al funzionamento delle metropoli né all'immagine di modernità che questa vuole darsi. Con dinamiche già riscontrate in altri casi, comincia il consueto travaglio dell'eredità costruita che si trova di fronte ad un bivio: divenire un'entità patrimoniale o, lentamente, trasformarsi e scomparire.

Benché la pressione urbana sia elevata, la qualità tecnica ed estetica delle costruzioni coloniali permettono a queste di mantenere un ruolo attivo nella città, soprattutto grazie alla loro elevata resilienza che permette di introdurre la nozione di *default* nella salvaguardia: gli edifici si mantengono e si preservano in qualche modo più perché sono stati assai solidamente realizzati che non perché significativamente protetti (Kassou and Garret 2005).

Nell'ultimo quarto del XX secolo, il quadro urbano di Casablanca era, generalmente, in buone condizioni, il nucleo centrale della città si manteneva anche se veniva sistematicamente rivisto nella sua ampiezza. Sfortunatamente il numero di demolizioni stava aumentando, lungo un percorso che avrebbe portato alla perdita del carattere tipico della modernità d'inizio '900: le trasformazioni minime ma numerose andavano a minare la consistenza del quadro urbano nel suo insieme, oltre ovviamente a eliminare alcuni edifici dal notevole pregio architettonico.

La municipalità e gli investitori spingevano verso una sempre maggiore liberalizzazione nella trasformazione delle aree urbane e gli strumenti giuridici non permettevano di tutelare efficacemente (Kassou 2005): l'arsenale giuridico marocchino non prevede la protezione di un patrimonio materiale per aree e si è quindi costretti a iscrivere e proteggere a uno a uno gli edifici, negando loro il valore d'insieme e aumentando a dismisura le pratiche amministrative. Numerose zone della città, inoltre, arrivavano alla saturazione e, di conseguenza, si sentiva aumentare la tensione fondiaria che cercava di impadronirsi della città del XX secolo per trasformarla, adeguandola agli interessi odierni.

Negli anni 1990 la Direzione Regionale del Ministero della cultura (Direction Régionale du Grand Casablanca) e la Municipalità iniziarono l'iscrizione nelle liste di protezione del patrimonio nazionale di alcuni edifici del primo XX secolo con un ritmo eccessivamente limitato per poter arrivare ad una salvaguardia, almeno teorica, dell'insieme urbano.

La “società civile” in azione

Nel frattempo, *l'air du temps* cominciava a farsi sentire e, con questa, l'attenzione all'eredità delle modernità. Si attivava finalmente uno sguardo senza eccessivi complessi nei riguardi del periodo coloniale. La società civile cominciava a raccogliere le forze intenzionate a valorizzare il patrimonio architettonico e urbano della città; attività difficile da gestire in questo caso perché lontana dalla cosiddetta tradizione culturale.

Nel 1995 venne creata Casamémoire (<http://www.casamemoire.org/>), un'associazione militante di abitanti della città, sia marocchini che europei, questi ultimi principalmente francesi come è facilmente intuibile. Si tratta sicuramente di un'associazione elitaria, non nell'intenzione ma nella composizione dei membri. L'associazione è veramente attiva e spinge gli attori pubblici all'azione ma, nonostante questo, il livello di protezione e salvaguardia non aumenta significativamente, al contrario di quello di conoscenza e visibilità che, al contrario, sale notevolmente soprattutto grazie alle attività pubbliche di Casamémoire che diviene un catalizzatore locale per coloro che desiderano rendersi attivi.

Alle attività di cooperazione con le facoltà di architettura nazionali e internazionali e alle sempre più numerose visite guidate al patrimonio moderno di Casablanca, Casamémoire affianca tre attività fondamentali per la diffusione della conoscenza del patrimonio locale: le giornate del patrimonio dal 2008, la trasformazione dei vecchi mattatoi che vennero abbandonati nel 2000 e l'università popolare del patrimonio dal 2011 (Carabelli 2011). Si tratta di tre attività che individuano nella popolazione locale – residente se non rigorosamente nazionale – il loro *target*; un netto cambiamento nell'approccio che dall'iniziale struttura raccolta e elitista si apre a tutta la popolazione.

L'introduzione delle giornate del patrimonio, manifestazione annuale che riceve un sempre più alto favore del pubblico, modificò totalmente l'immagine di Casamémoire che passò da essere un'associazione attiva a l'associazione di riferimento per il patrimonio recente della città. Iniziata come una mezza giornata di apertura al pubblico degli edifici pubblici rappresentativi della città, raggruppati intorno a quella che era la *Place de France* e che oggi è la *Place Mohammed V*, la manifestazione si è ampliata sino a durare più giorni, coinvolgere numerose scuole e un numero sempre maggiore di siti patrimoniali della città. L'iniziativa prende una consistenza maggiore a ogni anno, con un pubblico sempre più ampio e la conseguente presenza sui mass-media.

Qualche anno prima il vecchio macello comunale abbandonato nel 2000 era stato inserito nella lista degli edifici patrimoniali da proteggere¹. La localizzazione dell'area e la sua vastità rallentarono tutte le attività di sviluppo per un quinquennio quando finalmente, nel 2008 un raggruppamento di associazioni culturali, coordinate da Casamémoire, firmò una convenzione quadro di partenariato

¹ INSCRIPTION DES ABATTOIRS MUNICIPAUX - ARRETE N°1.301.03 DU 27/06/2003 – BULLETIN OFFICIEL N°5134 DU 14/08/2003

con la Città di Casablanca relativa alla riconversione del vecchio mattatoio in sito culturale, quello che prenderà il nome di “Abattoirs de Casablanca. Fabrique culturelle” (<http://www.abattoirs-casablanca.org/>). Con questa azione l’associazione Casamémoire costituisce un sito culturale di creazione, formazione e diffusione delle discipline artistiche. Numerose attività vengono ivi organizzate e la fabbrica culturale diviene un riferimento urbano per una, sicuramente minoritaria ma esistente, popolazione giovane e interessata al libero sviluppo delle proprie attività culturali. La gestione collettiva delle associazioni, anche se diretta da Casamémoire, non è semplice e la *fabrique* stenta a decollare, anche perché le attenzioni speculative sono sempre presenti. Il mattatoio si trova, logicamente, in contiguità con la stazione centrale di Casablanca, vicinissimo a dove verrà costruito a breve l’ampliamento destinato ad accogliere i treni ad alta velocità. Un sito dal valore fondiario in fortissima crescita.

Grazie alle attività degli *Abattoirs* Casamémoire acquisisce una vasta notorietà anche presso il pubblico giovane e alternativo, si tratta però di un grosso peso per l’associazione che nel 2014 dovrà assumersi la responsabilità di abbandonare, lasciando spazio alle altre associazioni che, meno possenti di lei, non riescono a mantenere il livello raggiunto.

Nel 2011, l’Istituto francese di Casablanca propose a Casamémoire di realizzare un’università popolare (<http://www.if-maroc.org/casablanca/spip.php?article50>) <https://www.facebook.com/pages/Universit%C3%A9-Populaire-du-Patrimoine/123662034406254>) destinata alla popolazione e capace di investire le tematiche patrimoniali, in senso assai largo. In quattro edizioni annuali, l’università popolare del patrimonio si è allargata a numerose città marocchine e continua a effettuarsi anche dopo la dipartita del supporto dell’Istituto francese. La gestione di questa università popolare multipla, che integra docenti universitari e professionisti nazionali e internazionali permette di aumentare la credibilità dell’associazione.

Queste tre grandi iniziative, che hanno riscosso e continuano a riscuotere un gran successo sia critico che di pubblico, insieme con il numero sempre crescente di visite guidate indirizzate al turismo internazionale, ha permesso incentivare la presa di coscienza del valore patrimoniale esistente senza però riuscire a modificare significativamente il corso delle cose. La piccola élite interessata al patrimonio si allarga e cresce sensibilmente anche tra le componenti sociali meno elitarie, ma non riesce ad integrare una parte consistente della popolazione residente, alle prese con priorità più pressanti legate alla vita di tutti i giorni. Contemporaneamente, la dinamicità economica della città si traduce in investimenti mirati alla trasformazione urbana, come la realizzazione di una “marina” di lusso e la trasformazione del quartiere della stazione ferroviaria di Casa Port, per citare unicamente le variazioni che si trovano a ridosso degli spazi storici della città.

La scintilla globale come incentivo per il locale

In questa situazione vivace ma senza la capacità di incidere profondamente nello sviluppo pratico dell’attenzione al patrimonio della città, Casamémoire individua un percorso complesso ma eccitante che potrebbe permettere una seria trasformazione: l’inserzione della questione patrimoniale casablanchese nel circuito internazionale di protezione e valorizzazione del patrimonio.

Questa strategia, forse incosciente e di fatto intelligibile solo a posteriori, è composta da una miriade di piccole attività all’internazionale ma soprattutto da due atti strutturanti: la partecipazione attiva

ad un progetto euromediterraneo di conoscenza e salvaguardia del patrimonio recente² e l'individuazione dell'Unesco, nella sua componente Patrimonio Mondiale, come pseudo-partner per la valorizzazione patrimoniale della città.

Con il primo atto, alla visibilità patrimoniale della città Casamémoire ha affiancato produzioni tecniche e scientifiche capaci di dare consistenza al suo discorso patrimoniale: una guida alle architetture del ventesimo secolo che ha riscosso un larghissimo successo sia nella sua versione in francese che in arabo (Guide des architectures du XXe siècle de Casablanca - Casamémoire and Mutual Heritage 2011) e un documento tecnico che votato a essere una base di partenza per la realizzazione del dossier di candidatura di Casablanca al patrimonio mondiale (Casablanca, ville du XXe siècle, carrefour d'influences, Casamémoire 2011).

L'integrazione del Centro del Patrimonio Mondiale nella cerchia delle interazioni dell'associazione, apre a una visibilità tanto ampia da non lasciare indifferente alcun attore locale. Inoltre l'atto di autoproporsi come entità pilota per un'eventuale iscrizione nelle liste del Patrimonio Mondiale, atto decisamente "guascone" quanto sicuramente affascinante, posiziona l'associazione in un ruolo centrale dello sviluppo patrimoniale della città.

Un corollario ineludibile

L'ipotesi di un'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale sposta il terreno d'azione da quello strettamente locale a quello nazionale per non dire sovranazionale, il solo *label* Unesco smuove i più reconditi sogni e incoraggia i miti di grandezza.

La prima ineludibile tappa è l'iscrizione del sito nella *Tentative list*, la lista che indica i siti sui quali lo Stato membro dell'Unesco intende focalizzarsi in un futuro più o meno prossimo. Con l'appoggio tecnico del direttore della Delegazione Regionale del Ministero della cultura, un primo documento per l'iscrizione nella *Tentative list* viene inviato nel 2009 da Casamémoire alla sede centrale del Ministero.

In questo l'associazione compie un errore perché la sua manovra viene percepita come un'intrusione indebita in un campo d'azione proprio del Ministero. In effetti, se l'iscrizione si farà, sarà la prima, nel Mondo Arabo, animata e pilotata dalla società civile, un qualcosa che sa quasi di sovversivo.

Forse per la volontà di iscrivere prioritariamente prima la capitale Rabat e il suo patrimonio moderno nella lista del Patrimonio Mondiale, forse per il sentimento d'illecita intrusione o forse semplicemente per disattenzione, la domanda d'iscrizione nella lista rimase lettera morta, l'iter interno al Ministero si arenò e la richiesta non venne presentata.

In compenso, durante il mese di ramadan del 2010, una delle visite del sovrano Maometto VI al regno venne programmata proprio a Casablanca, all'interno della sua modesta medina. In questa occasione, il re indica il bisogno di proteggere il vecchio quartiere *intra muros*. La mossa è curiosa

² Mutual Heritage: from historical integration to contemporary active participation, un progetto co-finanziato dall'Unione Europea nel quadro del programma Euromed Heritage 4

perché, effettivamente, la medina di Casablanca non ha delle caratteristiche peculiari particolarmente significative; si tratta di un sito monumento storico di sé stesso e dell'esistenza della città, soprattutto nel XIX secolo. Questo però permette di rilanciare il processo di salvaguardia della città, i quadri locali del Ministero della cultura si applicano alla città storica e il piano di protezione individua un nucleo "patrimoniale" attorno al quale valorizzare la parte moderna dell'eredità patrimoniale.

Nel 2012 l'assemblea generale dell'Unesco convalida la richiesta del Marocco e inserisce Rabat tra i siti del Patrimonio Mondiale; contemporaneamente prende il via un programma del Centro del Patrimonio mondiale imperniato sul patrimonio delle modernità nei Paesi Arabi (*Programme de sauvegarde du patrimoine des modernités architecturales et urbaines du monde arabe*) che si presta a supportare il desiderio ormai visto come un obiettivo per la città. La seconda riunione formale del gruppo esperti del programma si svolse a Rabat, nel maggio del 2013. In quell'occasione il Ministro della cultura indicò pubblicamente l'iscrizione di Casablanca come una volontà assunta come propria e fondamentale.

Gli stessi funzionari del Ministero che anni addietro arrestarono il percorso verso la *Tentative list*, richiesero a Casamémoire i documenti per l'inclusione nella lista della loro metropoli. La cooperazione tra l'associazione Casamémoire e il Ministero della Cultura si riattiva, la documentazione richiesta viene fornita e nel dicembre 2013 il primo obiettivo viene raggiunto con la suddetta iscrizione.

La preparazione del dossier "Unesco"

Il primo riconoscimento Unesco, anche se oggettivamente minimo, mostra la correttezza della visione di coloro che miravano al passaggio all'internazionale come un mezzo per accedere al locale. Si inizia infatti la realizzazione del vero e proprio dossier di candidatura di Casablanca. Si tratta di un dossier molto complesso a causa della discontinuità spaziale e temporale degli elementi chiamati a comporre il sito da inscrivere. La concezione estremamente complessa della città e la sua realizzazione secondo schemi materiali multipli adottati dai differenti attori per affrontare tematiche in qualche modo simili richiede una forte elaborazione intellettuale.

Il Ministero continua a percepire come parzialmente estraneo il progetto di iscrizione e come un'intrusione nel proprio campo d'azione l'attività della società civile, organizzata attorno a Casamémoire. L'istituzione pubblica non oppone resistenza ma, contemporaneamente, rimane rigida nell'attività e non prende il ruolo pro-attivo che potrebbe destinarsi.

Come richiesto da Casamémoire e supportato dal Prefetto regionale, il 14 febbraio 2013 viene firmato uno storico accordo tra il Ministero della Cultura, le istituzioni locali – Wilaya/prefettura e città di Casablanca – e Casamémoire, lasciando a quest'ultima il compito di gestire il montaggio del dossier. L'Unesco appoggia la candidatura con l'aiuto da parte della sua sezione regionale, basata a Rabat, e il dipartimento Mondo Arabo del Centro del Patrimonio Mondiale. I funzionari Unesco non possono – e non devono – agire nella costituzione dei dossier, ma possono utilizzare la loro esperienza per avvisare dei pericoli che si incorrono e per individuare gli eventuali errori sul nascere.

Contemporaneamente, e con la finalità di gestire al meglio il patrimonio cittadino, l'Agence urbaine de Casablanca (l'istituzione dipendente dal Ministero degli interni che pilota i piani di gestione e

trasformazione urbana della città http://www.auc.ma/def.asp?codelangue=23&id_info=1677) lancia uno studio per l'individuazione del patrimonio cittadino e per indicare le piste centrali per il suo sviluppo integrato a quello della città. Esplicita nel quello che sarà, si spera, il piano di gestione del sito patrimoniale iscritto nella lista Unesco.

A questo punto, siamo nella primavera 2014, non resta che organizzare il lavoro, l'associazione si mette in ordine di marcia e pianifica una strategia per la realizzazione del dossier. Almeno due ordini di problemi si paventano, per quanto riguarda la sola realizzazione del dossier, e cioè l'organizzazione delle conoscenze puntuali sulle architetture della città con il loro completamento ove necessario e la loro omogeneizzazione formale e la costituzione effettiva del racconto patrimoniale per Casablanca, il filo conduttore che lega gli elementi dell'eredità casablanchese e li trasforma in una narrazione patrimoniale intelligibile e condivisibile.

Mentre la prima attività richiede un tempo lungo e un esercizio costante sviluppato da un piccolo gruppo di persone attive, la seconda riesce meglio con degli incontri puntuali dove un certo numero di esperti conoscitori della città e/o della materia si confrontano con la dichiarata finalità di fornire benefiche scosse al pensiero narrativo. Nel corso del 2014 sono stati organizzati quattro di questi incontri, due aperti alla partecipazione di esperti nazionali e internazionali con il compito di sondare il terreno e due ristretti agli esperti delle entità coinvolte nel montaggio del dossier (Ministero della cultura – sia a livello nazionale che a livello regionale -, Wilaya/Prefettura della Grand Casablanca, Municipalità e, ovviamente, Casamémoire), con il compito di scegliere, modificare e convalidare le ipotesi e le opzioni proposte.

Possibili sviluppi nei prossimi mesi

Al momento della scrittura l'équipe guidata da Casamémoire sta lavorando alacremente; secondo le regole formali e inderogabili dell'Unesco, un dossier di candidatura deve essere consegnato entro il 2 di febbraio di ogni anno. Ci permettiamo di immaginare che il dossier non sarà consegnato nel 2015. Benché si tratti di un dossier piuttosto avanzato e sul quale si riflette da numerosi anni, non crediamo che sia possibile terminarlo per tempo e consegnarlo, anche se un guizzo finale potrebbe essere possibile.

Nel caso, probabile, della non consegna del dossier entro il febbraio 2015, si potrebbero realizzare quattro scenari che indichiamo come: l'esplosione dell'équipe, lo sfilacciamento delle forze, la realizzazione di un buon dossier o, quarta e ultima ipotesi, una valorizzazione del patrimonio casablanchese anche grazie all'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale.

L'équipe in azione è composta principalmente da membri della società civile che non possiede, proprio per questa sua origine militante, una solida e rispettata gerarchia operativa; gli interessi degli uni e degli altri potrebbero prendere il sopravvento sull'interesse generale della valorizzazione patrimoniale dell'architettura e dell'urbanistica della città, i protagonisti potrebbero scontrarsi tra loro, in campo aperto oppure meno, e dissolvere di fatto la squadra. In questo caso, il Ministero si troverebbe a dover gestire un dossier che non ha mai veramente spinto e quindi potrebbe lasciar correre e permettere l'accantonamento dell'interessante tentativo.

La struttura dell'équipe è organizzata intorno ad una struttura volontaristica tipica delle azioni della società civile si sostiene su una fortissima voglia di intervenire a favore della città ma non è

configurata come forza operativa di lungo corso. Queste caratteristiche, che le hanno dato sinora l'elasticità e la brillantezza necessarie ad affrontare le sabbie mobili che caratterizzano questo tipo di attività, potrebbero affievolire la forza dell'équipe che, con l'allontanamento della scadenza e il conseguente riflusso psicologico, potrebbe smarrire lo slancio volontaristico. In questo caso l'equilibrio economico e societale che ha permesso il funzionamento sino ad ora potrebbe divenire talmente instabile da indurre un collassare; le forze potrebbero cominciare a mancare e, poco a poco, il dossier potrebbe insabbiarsi dolcemente ...

Nonostante paia quasi impossibile rendere il dossier per l'inizio di febbraio 2015, il dossier di candidatura per Casablanca è già piuttosto avanzato. Le difficoltà che rimangono da affrontare sono d'un lato intrinseche a questo tipo di dossier e dall'altro legate proprio alla configurazione informale dell'équipe. Questa potrebbe comunque portare a terminare il dossier e a proporre la narrazione patrimoniale necessaria a farsi prendere in considerazione da parte dell'Assemblea Generale dell'Unesco. Il sito "Casablanca" potrebbe quindi riuscire ad essere iscritto, anche se la relativa latitanza delle entità pubbliche responsabili della gestione del sito e della città potrebbero portare a un risultato effettivo piuttosto scialbo con una scarsa valorizzazione del patrimonio esistente.

La quarta e ultima ipotesi è quella più ottimista, per chiudere al meglio. Nel corso di quest'anno le attività pubbliche di supporto alla candidatura si consolidano – l'Agence urbaine de Casablanca attiva il progetto di trasformazione urbana attenta alla gestione patrimoniale come ricevuto dall'équipe di esperti che lo stanno elaborando, la municipalità appoggia a fondo *Casablanca patrimoine*, l'agenzia incaricata della gestione del patrimonio storico edificato della città e il Ministero della cultura procede alla protezione giuridica degli edifici significativi – e il dossier viene terminato nel migliore dei modi. Casablanca è pronta a divenire una virtuosa città attenta al suo patrimonio culturale ...

Bibliografia

- Carabelli, Romeo. 2011. *Recent heritage and contemporary spaces. Patrimoines récents et espaces contemporains*. Bologna: BUP Bononia University Press.
- Curtiz, Michael. 1942. *Casablanca* (film). [http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Casablanca_\(film\)&oldid=68623205](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Casablanca_(film)&oldid=68623205).
- Casamémoire. 2011. *Casablanca, ville du XXe siècle, carrefour d'influences*. Casablanca: Casamémoire & Mutual Heritage.
- Casamémoire, and Mutual Heritage. 2011. *Guide des architectures du XXe siècle de Casablanca*. [S.l.]: Revue Maure & Graphely.
- Cohen, Jean-Louis, and Monique Eleb. 1998. *Casablanca: mythes et figures d'une aventure urbaine*. [Paris]: Hazan.
- Kassou, Abderrahim. 2005. "Attirail et résultats: le grand décalage." In *Reconnaître et protéger l'architecture récente en Méditerranée*, 191–224. Parigi: Maisonneuve et Larose.
- Kassou, Abderrahim, and Pascal Garret. 2005. "La villa des Arts (une réhabilitation par défaut à Casablanca)." In *Patrimoines partagés en Méditerranée*, 10–17. Alessandria d'Egitto: Alexandria Preservation Trust.